

# Zingaretti: cambio tutto il Pd E poi s'incarta sulle poltrone

*Il neo segretario promette: «Voglio un partito plurale»  
Ma è subito stallo sui componenti della Direzione*

**LA GIORNATA**

di **Laura Cesaretti**  
Roma

**L'**era Zingaretti inizia con il segretario appena eletto che dal palco spiega che «serve un nuovo Pd» e «deve cambiare tutto», e con i capicorrente che dietro le quinte si azzuffano per i posti in Direzione. Tanto che l'ex premier Paolo Gentiloni, eletto ieri presidente del Pd a larghissima maggioranza, chiede una «pausa tecnica» dei lavori perché non gli arrivano le liste per la Direzione su cui l'Assemblea nazionale, riunita ieri all'Ergife di Roma, è chiamata a votare. La sala protesta, lui allarga le braccia: «Se volete posso inventare la lista, molti dei nomi li azzeccerei», scherza.

Alla fine la quadra si trova e gli organismi vengono varati.

Zingaretti, forte di una maggioranza molto ampia (alle primarie ha raccolto il 66% dei voti) non vuol fare l'asso pigliatutto e lascia spazio alle minoranze: «Bisogna passare dall'io al voi, voglio un partito inclusivo e pluralista, in cui valorizzare tutti e senza mai fare la caricatura di quelli che la pensano diversamente, di cui sono pronto a riconoscere le ragioni, anche quando non le condivido», ripete. Il suo obiettivo è distinguersi quanto più possibile dall'ingombrante predecessore Matteo Renzi nei modi, nell'immagine, nell'organizzazione da dare al partito e alle eventuali alleanze. Senza però alcuna cesura brusca sui contenuti e sui posizionamenti: «Da testimone oculare degli ultimi anni politici, non ho alcun dubbio che si debba essere contenti e orgogliosi dei nostri governi. Ci vuole innovazione, certo, ma senza l'ossessione di distruggere il passato».

E Renzi accoglie il ramoscello d'ulivo e mostra di non aver alcuna intenzione di rovinare la

luna di miele del suo successore: una benevolenza simboleggiata dal bacio in favor di telecamera che Maria Elena Boschi va ad apporre sulle guance del nuovo leader. Renzi è assente dall'Assemblea, ma si è premurato di far sapere per tempo che non di assenza politica si tratta, ma dettata da «motivi di famiglia». E al neo segretario manda la sua benedizione: «Oggi Nicola inizia il suo lavoro. L'Italia si aspetta dal Pd una risposta allo sfascio di Salvini e Di Maio, non più polemiche interne: buon lavoro».

Il fronte renziano però si divide: la Boschi, con Luca Lotti, Lorenzo Guerini e molti altri, annunciano il loro voto favorevole al presidente proposto da Zingaretti, ossia Paolo Gentiloni. Mentre Roberto Giachetti, candidato orgogliosamente renzista alle primarie, schiera i suoi sul fronte dell'astensione: «Paolo è un amico e un fratello. Ma al congresso si è schierato apertamente con Zingaretti. Dalla minoranza non riterrei coerente votarlo». Alla fine, gli astenuti

saranno 86. «Renzi come sempre è un brillante manovratore - dice un dirigente zingarettiano appena entrato in Direzione - ha disposto i suoi su entrambi i fronti, così finché Zingaretti si comporta bene la Boschi lo bacia, ma quando si aprisse un contrasto i duri e puri di Giachetti saranno pronti alla tenzone». Del resto alle viste ci sono le elezioni europee, e le liste da comporre su cui il segretario avrà l'ultima parola: fino ad allora i renziani che erano schierati con Maurizio Martina tratteranno.

Zingaretti annuncia opposizione dura ad un governo «che sta bloccando e facendo decadere il paese», e propone alle altre opposizioni un «coordinamento parlamentare». Chiama l'ovazione denunciando il convegno oscurantista di Verona contro i diritti civili. Strizza l'occhio alla sinistra e ai suoi storici serbatoi promettendo «lotta alle disuguaglianze» e soldi su sanità e scuola, e naturalmente politiche molto «green». E una ancor più idealistica lotta interna al «correntismo esasperato».

**IL BACIO DELLA BOSCHI**

I renziani si dividono:  
soltanto metà votano  
per Gentiloni presidente



LA SQUADRA



Presidente  
Paolo Gentiloni

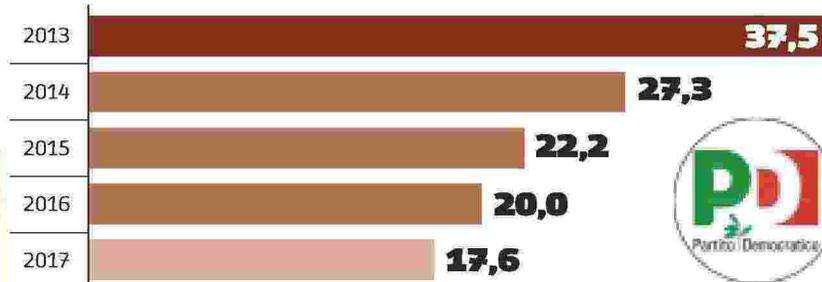


Segretario  
Nicola Zingaretti



Tesoriere  
Luigi Zanda

Le entrate del Pd (in milioni di euro)



Fonte: OpenPolis, luglio 2018

L'EGO - HUE

LA FATICA

Nicola Zingaretti, neo segretario dei dem, provato durante il suo intervento all'Assemblea nazionale del Partito democratico che ieri s'è svolto all'Ergife di Roma. Assente Matteo Renzi «per motivi familiari»

